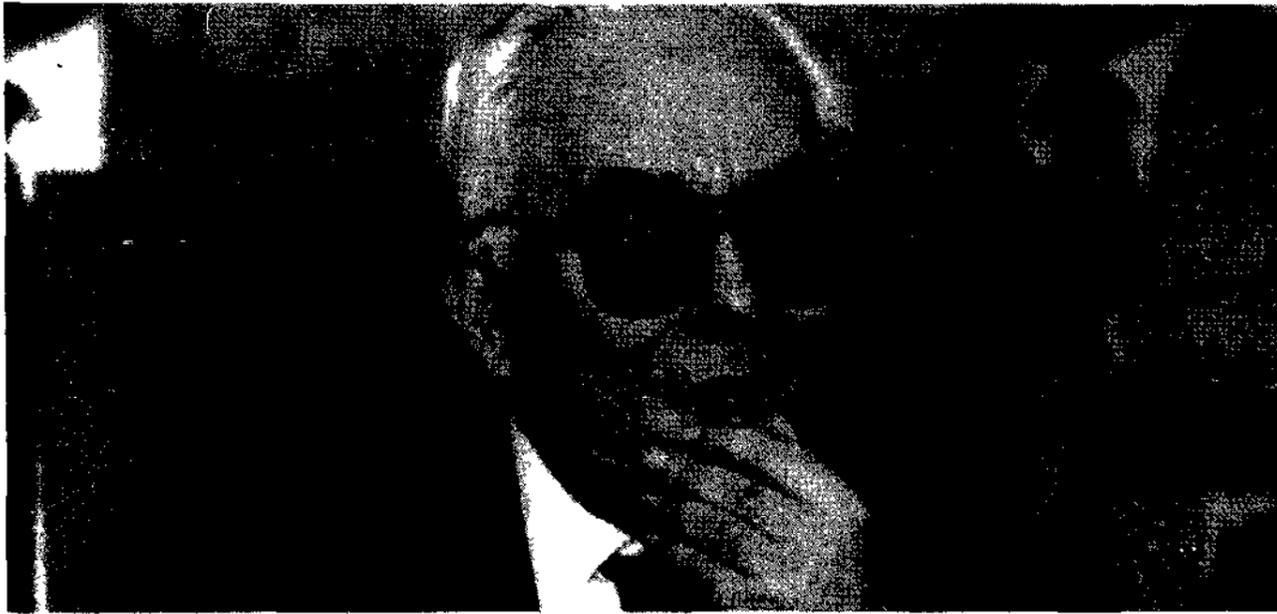


SCONTRO SULLA GIUSTIZIA.

Il ministro chiede ospitalità agli avvocati sulla sfiducia Dure critiche ai difensori degli imputati sui processi tv



Il ministro della Giustizia Filippo Mancuso. Sotto Giovanni Maria Flick

Mancuso si difende a insulti «Contro di me menzogne putride e vecchi chiodi»

«Altro che rivoluzione, sulla scena vediamo ancora tanti chiodi arrugginiti...» Così ieri il ministro di Grazia e giustizia, Filippo Mancuso, al congresso dell'Unione camere penali è andato nuovamente all'attacco. Ad Alghero ha anche chiesto, polemicamente, ospitalità agli avvocati, «perché ho l'obbligo e il diritto di rispondere delle accuse che mi vengono rivolte». E sui processi televisivi, dure critiche ai difensori degli imputati

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Ama le metafore il ministro Filippo Mancuso e ieri davanti a una platea di avvocati coniarono alcune feroci e ripartite all'attacco. Pensava probabilmente ancora a Lamberto Dini «il superno» (o magari aveva invece in mente bersagli anche più grandi) quando ha detto che se in Italia fosse avvenuta una vera rivoluzione «non avremmo ancora sulla scena vecchi chiodi arrugginiti». E così una tepida domenica di settembre si è trasformata in una nuova giornata di polemiche.

Il ministro della Giustizia si trova a Alghero, al congresso straordinario dell'Unione delle camere penali durante il suo intervento tre temi fondamentali perché sono stati toccati da Mancuso: primo ha invocato l'ospitalità degli avvocati perché prossimamente gli consentano di parlare di sé e del suo caso secondo ha criticato i cosiddetti «processi televisivi» infine parlando dell'emergenza giustizia ecco

spuntare i «chiodi arrugginiti» e gli altri amici

«Ospitatemi». Cos'ha detto esattamente? Ha parlato innanzitutto delle mozioni di sfiducia che lo riguardano presentate dai progressisti e da Rifondazione. Queste saranno discusse in Senato dopo il «chiarimento politico» del 3 ottobre ma a Mancuso questa data non sta bene perché troppo lontana. Perciò «il ministro ha l'obbligo e il diritto di rispondere nella sede pertinente delle accuse che gli vengono rivolte». E «ove continuasse l'ingiusto divieto chiedo a voi avvocati di darmi ospitalità in una conferenza di tutti gli organi forensi professionali perché in essa dimostri la putredine della menzogna nel caso che mi riguarda». Ancora a proposito della mozione di sfiducia ha poi parlato di «un minimo elementare senso di equità che vorrebbe si lasciasse esprimere al ministro le ragioni per le

quali queste accuse vengono mosse soprattutto quando queste censure vengono di continuo ripercorse come una colpevolezza già stabilita nell'animo delle persone». Invece «no non si può. Se tu ti difendi nei processi sei colpevole. Se ti difendi in sede parlamentare non puoi farlo, perché la tua sentenza è già prestabilita».

Processi in tv

Il guardasigilli come altri in questi giorni ha espresso forti critiche sui processi in televisione e nei confronti dei difensori che li permettono. «Mi chiedo», ha detto «se l'avvocato di un imputato possa consentire l'omicidio morale del suo difeso o anche il suicidio, nel caso in cui vi sia il consenso di questi».

Lampante il riferimento al caso Andreotti (il cui nome però non è mai stato pronunciato) il senatore re infatti in questi giorni appare spesso in tv e sui giornali: inoltre come è noto il processo che avrà inizio domani a Palermo sarà pubblico e potrà essere ripreso dalle telecamere. Perciò il ministro si è chiesto se «attenga o meno al difensore anche in presenza del consenso del suo assistito, evitare che egli venga lordato nella vita e nel suo onore davanti a un processo che coinvolge l'intera nazione».

Ancora invitando gli avvocati a inserire nel proprio codice deontologico una norma che vieti la ripresa televisiva (e la diffusione radio-

fonica) dei processi, Mancuso ha aggiunto «È possibile che prima o dopo il processo l'imputato o i propri accusatori il quale al posto delle telenovelle serali, coinvolge l'interesse della platea? È possibile che in un processo ancora da iniziare accusatore e difensore propongano le proprie ragioni ad un pubblico che non è il giudice? E che questo fatto venga addirittura presentato come un pubblico servizio di esigenza democratica?».

Chiodi e assi

Mancuso nel corso del suo intervento si è soffermato anche su questioni già dibattute come per esempio le proposte di amnistia e condono. E parlando della «evoluzione giudiziaria il tono del discorso si è fatto polemico. Il ministro prima ha ribadito di essere contrario all'amnistia perché «non ci sono ragioni valide» e «infatti non si può dire che ci sia stata una rivoluzione nel Paese attraverso centinaia di indagini e poche decine di sentenze per poi chiedere che tutto questo venga triturato dall'antoma potenza dell'amnistia» e poi «A parte che se rivoluzione vi fosse stata non avremmo ancora sulla scena vecchi chiodi arrugginiti che con la falsa faccia di uomini nuovi avendo sostenuto le assurdità dell'antico potere si appressino a incollare o a inchiodare nuovi poteri».

Monti: «Sarebbero dannose elezioni nei mesi di giugno e luglio»

«Per la presidenza italiana, elezioni a giugno o a luglio sarebbero inopportune come, e forse addirittura più, di elezioni in ogni altro mese del semestre». Lo ha detto, in una dichiarazione all'Ansa, il commissario europeo Mario Monti, che già lo scorso marzo aveva rilevato l'opportunità che elezioni anticipate in Italia rispettassero il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. «Un rispetto», ha oggi spiegato, «che in concreto significa che le elezioni non si svolgano né nei sei mesi della presidenza né in un periodo immediatamente successivo». Al Vertice di Majorca, i capi di Stato o di governo dei Paesi dell'Ue hanno espresso al presidente del Consiglio italiano Lamberto Dini il desiderio che il semestre italiano possa svolgersi in un clima di stabilità. «È positivo che sia emersa questa consapevolezza», ha detto Monti, «anche se a me, come cittadino italiano, dispiace che sia stata necessario l'opinione dei nostri partners europei per richiamarci a una tesi in fondo piuttosto evidente e relativa a una questione esclusivamente nazionale, come la data delle elezioni. Ritengo che l'Italia abbia in se stessa la possibilità di essere un'efficace protagonista della vita europea». «Se le elezioni dovessero tenersi in giugno, soprattutto sapendolo molto tempo prima», ha detto, «buona parte del semestre sarebbe di fatto dominata dal clima prelettorale. E pensiamo alle condizioni in cui si svolgerebbe l'evento culmine, il Consiglio europeo del 21 e 22 giugno. Se le elezioni avessero luogo nei giorni o nelle settimane successive, il governo italiano presiederebbe il Vertice non proprio in una posizione autorevole. Se invece le elezioni avessero già avuto luogo, all'inizio di giugno, a presiedere sarebbe il governo uscente, mentre sarebbero in corso le consultazioni per la formazione del nuovo governo, oppure - in caso di formazione del governo in tempi insolitamente brevi - sarebbe il nuovo governo, magari ancora privo della fiducia parlamentare e certo poco preparato sui temi del Vertice». Alla domanda se voglia così indicare una preferenza per il voto nell'autunno del 1996, Monti ricorda che «come commissario europeo non ho, né potrei esprimere, alcuna preferenza suscettibile di interpretazione a favore di questa o quella parte politica». «Proprio per questo», ha concluso la sua dichiarazione il commissario Monti, «avvo sollecito il tema elezioni e semestre nel marzo scorso, affinché coloro cui spetta di decidere, o di influenzare la decisione, non trascurassero questo elemento, che certo non è l'unico. Ma è quello sul quale ritengo, e ritengo, mio dovere richiamare l'attenzione. Allora sarebbe stato possibile agevolmente decidere per il voto o prima e congruamente dopo il semestre. Può darsi che ancora oggi vi siano i tempi per una tale scelta».



«Sui processi in tv il ministro ha ragione, per la magistratura c'è un rischio-delegittimazione»

Flick: «C'è bisogno di tornare alle regole»

«Il ministro vuole un dialogo con gli avvocati? Significa che anche lui sente la necessità di un clima diverso, svelerato nel quale il tema della giustizia torni a una dimensione di regole». Così Giovanni Maria Flick, consulente sulla giustizia per l'Ulivo commenta l'uscita di Mancuso «Sui processi in tv ha ragione. Attenzione, il processo alla persona è cosa diversa dal processo al sistema». «Per la magistratura c'è un rischio-delegittimazione»

di perdere uno degli ultimi ammortizzatori sociali. Mancuso, però, parla di «vecchi chiodi arrugginiti». Forse, allora, questo grande desiderio di dialogo lui non ce l'ha.

Il ministro Mancuso avanza l'idea di una sede tipicamente tecnica e allora a me non interessa che lo faccia sulla base di motivazioni politiche. È importante invece il messaggio di fondo. La giustizia si compone di una serie di regole fondamentali che prima o poi dovremo deciderci ad accettare e che oggi tutti abbiamo un po' dimenticato. Dicendo «tutti» intendo proprio tutti, destra e sinistra. La richiesta di Filippo Mancuso nella sua eccezionalità dimostra semplicemente per un altro verso da un altro punto di vista che abbiamo questo assoluto bisogno di «sistemizzare» la giustizia, cioè di riportarla a una dimensione di regole.

Le ispezioni a catana nelle procure in questo contesto come si inseriscono? Lei che opinione ne ha?

Non voglio entrare nel merito delle singole ispezioni avviate perché non conosco con precisione i fatti. Ma devo dire che mi preoccupa enormemente qualsiasi atto possa diventare uno strumento di delegittimazione della magistratura o che come tale possa essere interpretato.

Infine, il ministro Mancuso è molto critico sui processi in televisione.

Dobbiamo tutti guardare al futuro e cessare di incartarci nelle polemiche del passato. E per il futuro abbiamo bisogno di una giustizia efficiente nei grandi come nei piccoli temi. Ora la giustizia efficiente è il contrario della giustizia spettacolare e anche della giustizia dell'emergenza che sono poi le due facce di una stessa medaglia.

Senza entrare nel merito del caso Andreotti ho la preoccupazione di una giustizia spettacolarizzata che è la riprova di come la magistratura in questo momento stia conducendo un processo al sistema e non un processo alle responsabilità penali personali. L'abbiamo già vissuto col processo Cusani e in fondo con tutti i processi di Mani Pulite alla magistratura è stato chiesto per le carenze delle forze politiche di fare un processo al sistema ma il processo al sistema è l'antitesi del processo alla persona e alle sue responsabilità penali personali. Certo uno fuori dal processo è il bene di fare quello che vuole. Ma la spettacolarizzazione crea enormi problemi.

Cioè? Se si dice che il dibattito va visto in tv perché è pubblico allora lo si deve trasmettere tutto dall'inizio fino alla fine ma diventa co-

Mancuso ha diritto. Perché ha diritto che si decida su una mozione di sfiducia. Che poi voglia scegliere un'altra sede e che la sede prescelta sia quella di Mani forse una conferenza di avvocati? Bene ne possiamo discutere.

Ma una conferenza di avvocati, con tutto il rispetto, non è una sede istituzionale...

Lo so. Appunto non è una sede istituzionale.

Quindi, sarebbe una uscita di tipo «dimostrativo».

Già potremmo parlare di sede di dimostrativa. Però francamente prima di tutto bisogna che io consulti il consiglio nazionale forense sull'opportunità di accogliere una richiesta di questo genere. Ripeto nella richiesta io non vedo niente di strano evidentemente il ministro Mancuso poiché il Parlamento non si decide ad esaminare la mozione di sfiducia presentata contro di lui cerca una sede idonea per potere esprimere pubblicamente le proprie opinioni. Non so poi quale tipo di confronto possa dargli questo ma comunque è legittimo che cerchi una sede per esprimersi. Riflettendoci poi più che il consiglio nazionale forense forse questa richiesta riguarderebbe come fatto politico l'organo simo unitario dell'avvocatura. Ma insomma vedremo.

Parliamo dei cosiddetti «processi televisivi».

Personalmente anche a me non piacciono molto. Ritengo che dovrebbe prevalere un criterio di maggiore riservatezza senza che in faccia all'opinione pubblica si sbattano fatti da quali poi risulta sostanzialmente anche se erroneamente che l'imputato è colpevole ancora prima del processo. Perché è questo ciò che è successo. E non mi sembra opportuno.

Nel caso di Andreotti, però, assistiamo a un pre-processo televisivo: ogni sera in tv, ogni giorno intervista...

Be se la televisione lo ospita se i giornali lo cercano.

Sicuro. Ma è su questo che Mancuso insiste. Dice, in sostanza, che il suo avvocato non gli dovrebbe consentire questa continua «esposizione»...

Che ciò sia tanto poco opportuno quanto il fatto che si pubblicizzino in televisione un processo be sono d'accordo anch'io. Non mi pare veramente che questo continuo apparire vada a vantaggio di qualcuno né dell'imputato né dei giudici né di altri. Confonde solo le idee all'opinione pubblica.

ROMA Giovanni Maria Flick, avvocato è consulente dell'Ulivo per la Giustizia.

Mancuso dice agli avvocati: «ospitatemi voi, permettetemi di difendermi». Come valutare questa uscita?

Posso dare una risposta di tipo di chiaro così tecnico-politico. Ebbene sento in queste richieste e in queste dichiarazioni l'estrema bisogno che si svelenisca il problema giustizia. Se il ministro Filippo

Mancuso oggi chiede agli avvocati di potere aprire con loro un dialogo sulla sua posizione, ciò mi conferma una volta di più che il tema giustizia ha una profonda necessità di tornare a una dimensione di dialogo. Noi viviamo ormai in un perenne stato di contrapposizione frontale e questo è pericolosissimo. Ora noto anche da parte del ministro Mancuso l'esigenza di riportare la giustizia su un terreno tecnico cosa che in questo paese

manca da tempo. Si tratta, in ogni caso, di una richiesta eccezionale, letteralmente eccezionale.

Può darsi non spetta a me dire se sia eccezionale. Ma forse proprio la particolarità di questa richiesta dimostra ulteriormente che i problemi della giustizia sono giunti a un insopportabile livello di inaccessibilità per cui o troviamo una capacità di dialogo e di ricerca delle regole oppure rischiamo